

**LA RICERCA**

Pochi cercano di tenere i ragazzi sotto una campana di vetro ma il futuro è incerto.
Foto d'archivio

II CONVEGNO

(AD)Apertura oggi alle 16.30 in Municipio. Interverranno il vicepresidente della Camera Buttiglione e l'assessore regionale Molinaro



Intervista a 600 famiglie

I genitori della Bassa aprono il cuore su valori, preoccupazioni, desideri per i figli

Paola Treppo

PALMANOVA

Cos'è più importante riuscire a trasmettere ai propri figli nell'ambito nell'educazione in una società dove i mutamenti sono continui e spesso radicali? Se l'è chiesto l'associazione "La Viarte" di Santa Maria la Longa che ha commissionato uno studio specifico all'Università di Udine coinvolgendo i genitori di 600 famiglie della Bassa Friulana cui sono stati sottoposti 1300 questionari di 30 domande. Dallo studio emerge come madri e padri siamo estremamente attenti a insegnare ai loro ragazzi il rispetto degli altri. Per il 96% degli intervistati, infatti, il valore del rispetto

arriva ancora prima dell'assicurare ai figli la buona salute (aspetto considerato fondamentale per il 94% dei genitori); seguono il dare un'adeguata istruzione (90%) e il fornire una solida educazione morale cercando di evitare il rischio di frequentazione di cattive compagnie (88%).

Dall'indagine non emerge, da parte di madri e padri, la volontà di proteggere completamente i figli, cioè di volerli isolare da ogni sofferenza (solo il 26%). La tendenza è quella di fornire loro tutti gli strumenti che li mettano in grado di capire da soli da realtà che li circonda, così che possano rendersi autonomi, essere critici e muoversi responsabilmente nel tessuto sociale e nel rapporto con gli altri.

La preoccupazione maggiore dei genitori sul fronte sicurezza è legata al futuro: il 44% di padri e madri nutrono timori in questo senso, percentuale che sale al 48% in nuclei con livello culturale alto e al 58% nelle famiglie composte da un solo genitore. C'è lo sforzo di riuscire a garantire ai propri ragazzi una sicurezza per il futuro almeno simile a quella che ha caratterizzato la gioventù di quelli che oggi sono diventati genitori. L'indagine rivela, poi, come in caso di bisogno, la famiglia non si rivolga alla rete di aiuto istituzionale (municipio o parrocchia), ma a membri della famiglia allargata oppure a "gruppi educativi" e, solo in caso di alta gravità, ai servizi sociali. Sul fronte modelli da seguire, per preadolescenti e ado-

lescenti l'esempio arriva dal gruppo di amici (45%), da quelli proposti dai mass media (37%) e solo per il 17% dal modello dai genitori. L'indagine, di cui è responsabile Cristian Vecchiet, è stata condotta da Bernardo Cattarinusi e Monica Pascoli dell'ateneo friulano. Sarà presentata oggi e domani nel comune di Palmanova. Il convegno arriva a conclusione di un progetto di ricerca su potenzialità e criticità del sistema famiglia nella Bassa Friulana. Finanziato dalla Regione, lo studio mira a capire come le politiche familiari possano essere di sostegno alla funzione educativa della famiglia, soprattutto quando è rivolta agli adolescenti e a capire come le famiglie possano diventare risorsa educativa del territorio di appartenenza.